

Area Sabina

26

l'attualità

IL CASO Domenica 20 Alfredo Ricci ha anticipato i componenti della Giunta

Crisi a Marcellina: si dimettono il Sindaco e dieci consiglieri comunale

«Paralisi amministrativa, proposte disattese e promesse mancate»

di Gino Ferretta

Si è dimesso il sindaco di Marcellina, il pediatra Alfredo Ricci di 64 anni. Domenica 20 marzo si è fatto aprire le porte del Comune, a piazza Cesare Battisti, e malgrado il giorno festivo ha rassegnato le dimissioni in un documento firmato e inviato alla Prefettura di Roma.

«Ora non rilascio dichiarazioni ufficiali, lo farò probabilmente in settimana con una conferenza stampa o con un'assemblea», dichiara a caldo Ricci, raggiunto telefonicamente.

Ricci era stato eletto Sindaco nel giugno del 2009 con la lista civica "Mondi Nuovi". Durante i due anni e nove mesi di amministrazione c'è stato pure un rimpasto di deleghe: in quell'occasione il sindaco cambiò gli assessori e diede le deleghe pure ai consiglieri di minoranza.

Ma non è tutto: l'altro colpo di scena politico è arrivato lunedì mattina 21 marzo, alle ore 10,30, con le dimissioni irrevocabili presentate da dieci consiglieri comunali, di cui sei di maggioranza e quattro di minoranza. Cinque gli assessori dimis-



sionari: Cinzia Cara, Luigi Gubinelli, Luciano Cecchetti, Alessandro Lundini e Claudio Piazza. Dimissionaria anche la consigliera di maggioranza Leontina Ionescu. E i quattro consiglieri di minoranza Isidoro Salvatore, Carlo Passacantilli, Vincenzo De Luca e Achille Di Giambattista.

Poi il comunicato, «Ora è finita», scritto da sei consiglieri: «Domenica sera, solo dopo aver

appreso la notizia della nostra volontà di dimetterci, il Sindaco ha rassegnato il mandato, in silenzio e di nascosto alla Giunta, al Consiglio e a tutta la cittadinanza. L'ennesimo tentativo di sfiduciare la Giunta non è riuscito».

«Da tempo, in Giunta e pubblicamente lo avevamo invitato ad essere coraggioso e a rilanciare l'attività amministrativa. Sindaco e vice sindaco si sono

invece asserragliati dietro le proprie idee rifiutando di ascoltarci e di convocare il consiglio comunale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: paralisi amministrativa, proposte disattese e promesse mancate. Questi sono stati i motivi che ci hanno portato a rassegnare le dimissioni. A noi non servono le poltrone. Le nostre indennità poi non le abbiamo mai raddoppiate, anzi, sono state dimezzate come risulta dalla delibera di Giunta del primo marzo 2011, consultabile in Comune, su richiesta, da tutti i cittadini. Al contrario di chi pensa solo a raccontare bugie e a bloccare lo sviluppo della nostra città, noi continuiamo a portare avanti le nostre proposte, con chiarezza, trasparenza e senso di responsabilità nell'esclusivo interesse di Marcellina», firmano Luciano Cecchetti, Luigi Gubinelli, Cinzia Cara, Leontina Ionescu, Claudio Piazza e Alessandro Lundini.

Ora si apre uno scenario nuovo: caduta la Giunta, non sarà possibile fare né un rimpasto, non essendoci i numeri, né le Elezioni anticipate a maggio, forse a giugno insieme ai referendum.

PALOMBARA SABINA Giovedì 24 marzo

Sui tagli alla Sanità pubblica l'iniziativa del circolo del Partito Democratico

I tagli al sistema sanitario pubblico nel Lazio imposti dalla Giunta regionale, presieduta dalla Polverini producono sempre maggiori disagi alla popolazione locale, insieme all'incremento della spesa per famiglia per conquistare il diritto alla salute.

«Anche nella nostra zona la situazione sta diventando sempre più preoccupante man mano che nuove notizie di chiusure di strutture si aggiungono ad una lista infinita. Tutto questo senza che la Giunta regionale tenti di ridurre la spesa attraverso l'analisi dei vari capitoli di Bilancio al fine di ridurre gli sprechi», commenta Lore-

dana Bevilacqua (nella foto), consigliere di opposizione a Palombara Sabina facente parte del Partito Democratico.

In questo scenario il circolo PD di Palombara Sabina organizza per giovedì 24 marzo un'iniziativa sul tema alla quale parteciperanno anche Bruno Astorre, Carlo Lucherini ed Esterino Montino.



Nel corso di tale incontro verranno illustrati il punto di vista del PD sulla vicenda e le strategie alternative che potrebbero essere seguite per

raggiungere l'obiettivo di una concreta riduzione della spesa sanitaria senza la demolizione del servizio sanitario pubblico.

L'iniziativa è aperta a tutti i cittadini dell'area

L'iniziativa è aperta a tutti i cittadini dell'area a Nord-Est della Capitale

Nord-Est, visto che la struttura ospedaliera di Palombara Sabina è stata fino ad oggi polo di riferimento - con varie eccellenze - per una vasta area intercomunale.

MONTELIBRETTI Il 14 marzo l'assessore trova la sua "casa ideale"

Marilanda Luzi aderisce a "La Destra"

L'assessore al Commercio, Agricoltura e Artigianato del comune di Montelibretti, Marilanda Luzi, durante la seduta del consiglio comunale di lunedì 14 marzo, ha dichiarato di aderire al movimento politico "La Destra" di Storace.

L'assessore Luzi eletta alle scorse amministrative con una Lista civica, proveniente dalle fila dell'ex Alleanza Nazionale, ha dichiarato che aderendo a "La Destra" ritrova finalmente una

vera casa politica.

Viva soddisfazione è stata espressa dall'onorevole Roberto Buonasorte, consigliere regionale del Lazio e segretario di Roma e Provincia de "La Destra" per l'importante gesto compiuto dall'assessore Luzi. Buonasorte, si è anche complimentato con il segretario cittadino Giuseppe Gioia, per il buon lavoro che quotidianamente svolge sul territorio. Lo comunica con una nota l'ufficio stampa del gruppo "La Destra".

Riceviamo e pubblichiamo

Sui disservizi della Cotral

«Dopo mesi di continui, gravi e ripetuti disservizi da parte della stazione Cotral di Palombara Sabina e dopo l'ennesimo reclamo effettuato presso la stessa Azienda, ho deciso di scrivervi anche per nome e per conto di decine di persone che come la sottoscritta subiscono da ben cinque mesi l'arroganza e l'assoluta anarchia degli autisti del deposito della città di Palombara Sabina, che decidono di loro iniziativa come e quando effettuare le corse (Da e per Roma e da e per Montelibretti) coprendosi dietro il rispetto delle pause imposte dalle vigenti normative CEE, (che credo rispettino tutti gli altri dipendenti Cotral eppure in altre città limitrofe, come ad esempio Tivoli, questi episodi non accadono!) per saltare anche due corse consecutive o partire con (è capitato) ben 25 minuti di ritardo rispetto gli orari stabiliti».

«Ho molti episodi da narrare soprattutto sulla maleducazione

e sull'arroganza di alcuni autisti (uno mi rispose: Faccio la corsa se e quando mi va!) e dell'assoluta superficialità con cui i capoturno liquidano i reclami degli utenti».

«Ho già scritto al quotidiano Il Messaggero, in copia all'Azienda Cotral, e martedì 22 presenterò un esposto presso i Carabinieri della zona. Vi pregerei di dare voce a chi come me ogni giorno per raggiungere l'ufficio deve prendere due autobus e percorrere 80 chilometri con tutte le difficoltà del caso e sempre con l'ansia di restare per la strada e non sapere come, raggiungere la propria abitazione (specifico che vivo a Montelibretti) e caso di venerdì 18 marzo da Ponte Mammolo sono saltate le corse delle 18,45 e delle 19,15 con conseguente perdita della coincidenza per Montelibretti delle 20,30 non mi dilungo nello spiegare come e a che ora sono rientrata a casa».

«Pago ogni mese un abbonamento per usufruire di un servizio alquanto scarso se non spesso inesistente. E' ora di intervenire e di far intervenire l'Azienda Cotral affinché prenda provvedimenti seri al fine di far rispettare e garantire gli orari delle corse e prendere, altresì, provvedimenti disciplinari nei confronti di quei dipendenti che coprendosi dietro l'alibi delle normative CEE, sono liberi di comportarsi sul luogo di lavoro come gli pare e piace».



«Vi ringrazio dell'attenzione».

Germana Capitani, 38 anni, impiegata in un'associazione nell'ambito legale-sanitario.

PALOMBARA Lucherini presenta un'interrogazione

Lo smantellamento del Laboratorio analisi mette in ginocchio l'ospedale

Quale futuro per l'ospedale di Palombara Sabina? Ricorre da mesi l'interrogativo. Nel frattempo il consigliere regionale Carlo Lucherini del Partito Democratico ha presentato un'interrogazione al presidente del consiglio regionale Mario Abbruzzese sulla vicenda della "Casa della Salute-Santissimo Salvatore" di Palombara Sabina.

Va premesso che il 9 marzo alcuni tecnici della Asl di Tivoli hanno effettuato un sopralluogo presso la struttura sanitaria di Palombara. «Nell'occasione gli stessi tecnici avrebbero preannunciato la chiusura del Laboratorio di analisi ed il trasferimento dei macchinari e del personale nelle strutture di Monterotondo e Tivoli - scrive Lucherini nell'interrogazione - Secondo quanto emerso in seguito a tale ispezione, il servizio prelievi avrebbe avuto la sua continuità attraverso il trasferimento dei campioni da analizzare presso l'ospedale di Subiaco, distante circa 70 chilometri dal comune di Palombara Sabina».

Queste notizie stanno creando allarme e malcontento tra gli operatori e preoccupazione tra i cittadini utenti, sempre più costretti a rivolgersi alle strutture private per le proprie cure.

«Rilevato che esiste la preoccupazione da parte degli operatori sanitari e che tale cambiamento possa produrre, a cascata, l'eliminazione di altri servizi importanti, quali Ematologia e conseguentemente anche il servizio di Primo soccorso H/24».



Quindi il consigliere Lucherini interroga la commissaria ad acta Renata Polverini, per sapere se corrisponde al vero quanto affermato in premessa e quali iniziative intende intraprendere per garantire una normale continuità assistenziale agli utenti sempre più esposti all'incertezza.

Il trasferimento del Laboratorio analisi, è logicamente una soluzione fortemente contestata dal "Comitato in difesa dell'ospedale", presieduto da Adriano Curci.

«Sulla questione ha presentato un'interrogazione l'o-

norevole Lucherini, ma non basta, attendiamo l'intervento del sindaco Della Rocca - Questo smantellamento preannuncia quanto previsto nel Piano sanitario della Polverini. Noi difenderemo il nostro ospedale fino allo stremo, stiamo pensando ad un cordone umano come forma di protesta», annuncia Curci.

Paolo Della Rocca con l'assessore alla Sanità Danilo Quaglini nel pomeriggio di lunedì 21 marzo hanno incontrato il direttore generale della Asl Rm/G Brizioli per conoscere qual è il piano per l'ospedale "Santissimo Salvatore».

Questo annunciato smantellamento del Laboratorio analisi non è stato concordato insieme e comunque metterebbe in ginocchio la struttura.

LA STORIA Dalla "Loggia massonica Sabina" alle gesta dei patrioti garibaldini

Al "Colle dell'ospedale" di Palombara l'accampamento dei francesi feriti

E i nomi dei transalpini che perirono custoditi in chiesa a San Biagio

L'Unità d'Italia è passata soprattutto dal Centro e dai comuni della Sabina Romana e Reatina, teatro di battaglie cruente contro i francesi che difendevano il Papà Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti).

E subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia si verificò nel nostro territorio di confine con il Papato un forte flusso di emigrati da Roma che provocò molta preoccupazione e che fece nascere a Perugia un Comitato di accoglienza per incanalare il fenomeno nella legalità. A Rieti fu costituita una sezione di tale Comitato del quale fu eletto presidente il farmacista Lodovico Petrini.

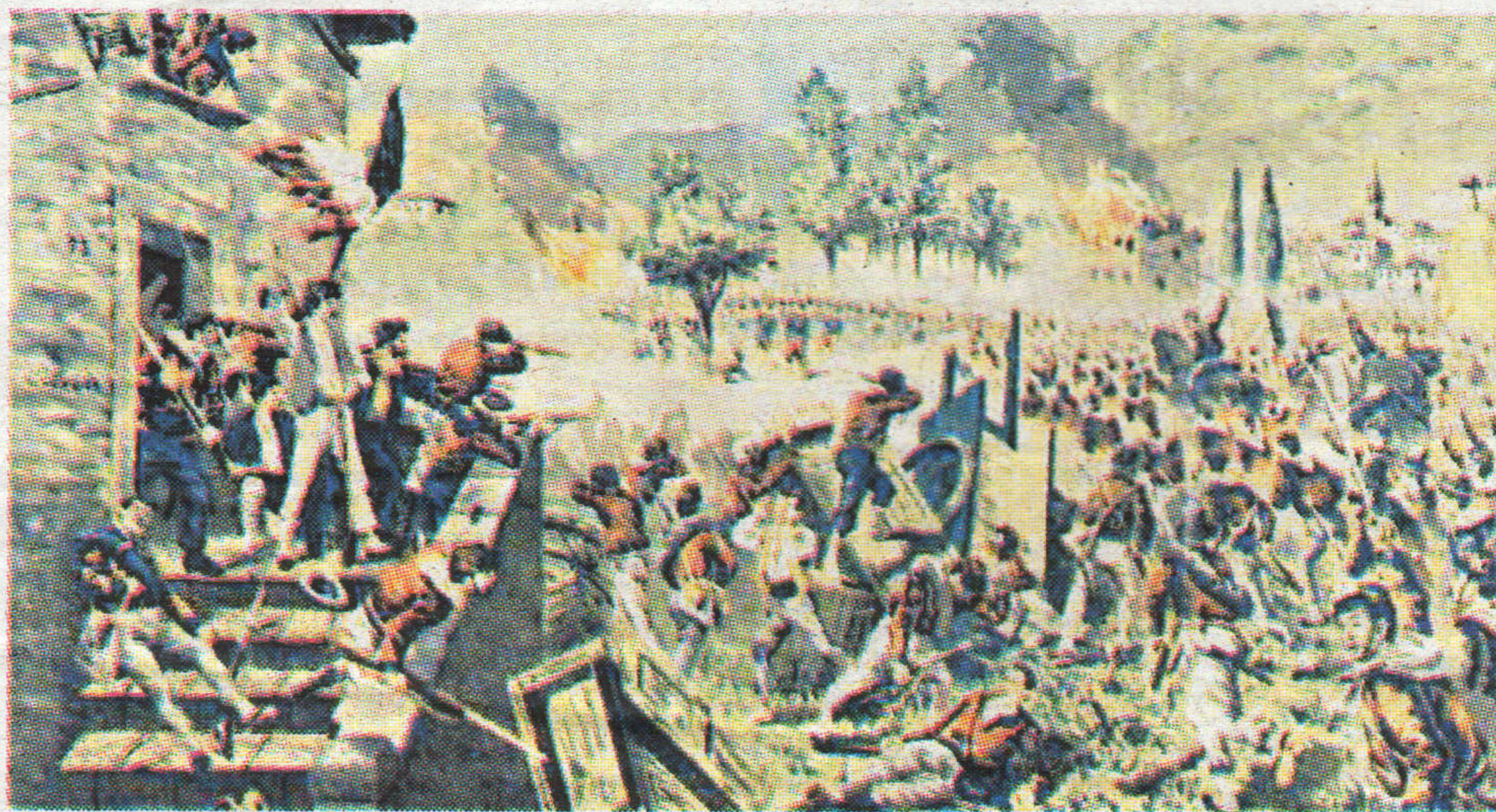
Petrini, fervente patriota impegnato nei fatti della Repubblica Romana, e che dal 1863 aveva fondato a Rieti la "Loggia massonica Sabina", si adoperò non poco con gli altri reatini ad assistere i rifugiati.

Nel frattempo si costituì il Partito d'Azione, collegato all'associazione emancipatrice italiana, che aveva sede a Genova, molto attiva nel propugnare la liberazione di Roma dal Papa Re e dare compimento ad un'Unità d'Italia di marca mazziniana e repubblicana. Ma tale Partito era inviso alle autorità governative perché aveva sostenuto il tentativo di Garibaldi fermato dal Re ad Aspromonte.

Lodovico Petrini, che era capo indiscusso del Partito Liberale e delegato circondariale di pubblica sicurezza, frenò gli ardori azionisti anche perché intanto il Partito clericale sembrava rialzare la testa.

Il 20 giugno 1866 l'Italia dichiarò guerra all'Austria e fu la Terza guerra d'Indipendenza che portò, pur deludente sotto il profilo militare, con il trattato di Vienna all'annessione del Veneto alla corona dei Savoia.

Intanto Garibaldi, sostenuto da quei liberali che avevano accettato a malincuore l'Unità della nazione italiana sotto l'egida dei Savoia, smangiava per la conquista di Roma al cui progetto si dedicava dal 1861 e per il quale aveva rischiato la vita ad Aspromonte. Così furono costituiti quattordici centri di preparazione dell'impresa. Fu costi-



La battaglia di Mentana: molti morti e feriti vennero accampati a Palombara Sabina

tuito anche il Comitato d'insurrezione di Rieti di cui fecero parte Lodovico Petrini, dimissionario dalla carica di delegato di pubblica sicurezza, Ippolito Vincentini, che era rientrato dall'esilio guadagnato per i fatti della Repubblica Romana e Angelo Dal Buono.

Nella sua azione Lodovico Petrini s'avvalse della collaborazione di Francesco Bartolozzi, un marchigiano che era stato costretto a trasferirsi a Collegiove dopo i fatti della Repubblica Romana e che aveva sposato una Pennesi di Rieti, e Giovanni Mazzatosta di Poggio Mirteto.

Il Comitato reatino fu di raccordo tra quelli di Terni e de L'Aquila, e preparò una colonna di volontari che fu pronta per la campagna militare nel mese di settembre del 1867.

Garibaldi emanò un proclama, ci si aspettava che Vittorio Emanuele partecipasse attivamente e desse il via all'azione militare. Ma il Re ancora una volta deluse per calcoli politici le aspettative della componente liberal-democratica del Risorgimento e cercò di impedire l'impresa ad ogni costo sconfiggendo Garibaldi sulla Gazzetta Ufficiale del 21 settembre: così Garibaldi fu di nuovo arrestato e rispedito a Caprera.

In assenza di Garibaldi i Comitati continuarono la loro azione e decisero di dare vita ugualmente alla campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma.

La colonna dei reatini, condotta da Lodovico Petrini, partì il 2 ottobre e dopo cinque giorni si riunì con il resto delle forze a Palombara Sabina, luogo di appuntamento.

**L'Unità d'Italia
passò nel 1867
sui luoghi
palombaresi
e reatini
Da Nerola
Lodovico Petrini
condusse
la sua colonna fino
a Montelibretti**

to con Menotti e Salomone. Il 9 ottobre Petrini si spostò a Nerola e il giorno 13 avvenne lo scontro di Montelibretti dove la colonna reatina riportò la vittoria sugli zuavi pontifici. Intanto le altre colonne garibaldine continuavano ad affluire assistite e rifornite dalla colonna guidata da Lodovico Petrini. Fu, poi, costituito un Comitato di soccorso per assistere i feriti, coadiuvato da un gruppo di signori locali che preparavano le bende.

Il 14 ottobre Garibaldi ruppe gli indugi, evase dall'isola di Caprera, il 20 arrivò a Firenze, il 22 raggiunse Terni e

il 23 passò per Rieti, dove fu accolto trionfalmente e salutò i reatini dal balcone di Palazzo Vincentini, in via Cintia, poi nella piazza principale dove la sua carrozza fu trascinata a braccia e dove una strabocchevole folla lo festeggiò con entusiasmo.

Lo salutò anche Adeodato Matricardi che aveva combattuto nel battaglione universitario della Repubblica Romana, aveva militato nella Guardia civica fino al 1861 e che dopo era diventato ufficiale del Regio esercito nazionale.

Intanto i Carabinieri avevano ricevuto l'ordine di arrestare Garibaldi ma, partito da Porta romana in carrozza, pur inseguito, non fu raggiunto.

Arrivato a Passo Corese entrò, con i Garibaldini eccitati dalla sua presenza, nell'Agro romano, territorio dello Stato Pontificio per iniziare la marcia su Roma. Poi la Battaglia coi francesi del generale De Failly. Le forze d'olttralpe non erano soltanto numerose, ma soprattutto armate dei nuovissimi fucili a retrocarica che mieterono molte vittime tra i garibaldini.

A Palombara Sabina, in località poi denominata "Colle dell'ospedale", nei pressi della chiesa Santa Maria del Gonfalone, ci fu l'accampamento dei francesi, reduci della battaglia di Mentana. I nomi delle decine di morti transalpini sono ora annotati e custoditi nell'archivio della chiesa San Biagio a Palombara Sabina.

MONTELIBRETTI Moti per l'indipendenza

Le due battaglie più crude contro le truppe pontificie

Siamo nella "Campagna dell'Agro romano", come epicamente fu chiamata la spedizione delle "Camicie Rosse" che nel 1867 tentò la spallata allo Stato Pontificio, teatro degli scontri tra i volontari agli ordini dei Garibaldi (il Generale fuggito da Caprera per l'impresa e i figli Menotti e Ricciotti) e le truppe del Papa sostenute da Napoleone III, che giunsero a Monterotondo ed a Mentana.

Ma il tentativo di prendere la "Città Eterna" portò fuoco e fiamme in molti altri Municipi del Vaticano. La direttrice principale dei volontari che volevano far ribellare l'Urbs al Papa Re sentenziò l'istrionico Giuseppe Garibaldi che partì da Rieti e arrivò a Porta Pia. Il territorio reatino montuoso e poi punteggiato di colline era perfetto per gli avamposti che dovevano sorprendere il nemico dall'alto e dalla boscaglia. Territorio servito persino dalla ferrovia, con i convogli sfruttati dai garibaldini.

Le battaglie più crude si svolsero a 30 chilometri dalla meta, su quella via Salaria che è ancora una fettuccia tra ruspane verde di cespugli, rovi, uliveti e vigne. E allora eccolo, il sentiero di guerra. A Rieti Garibaldi arrivò il 23 ottobre del 1867. La tappa successiva è Scandriglia, in piena Sabina: è il tempo della raccolta delle olive e del vino novello, ma le campagne bruciano sotto il tuono dei cannoni.

Il Generale Garibaldi assume il comando dei volontari a Passo Corese. Intanto altri borghi medievali e rinascimentali avevano sentito i colpi dei mazziniani. Menotti con i suoi uomini ad inizio ottobre era acquantierato a Montelibretti. Le scintille con i soldati pontifici avvengono nel pomeriggio del 13 ottobre. Durante i moti per l'indipendenza Montelibretti fu due volte teatro di scontri (1867)

tra le truppe pontificie e i garibaldini come rammentano numerose lapidi. Mezz'ora di fuoco che si concluse con la sconfitta del giovane Garibaldi e con cinque morti dei suoi, come ancora ricordano le lapidi a Montelibretti.

Nerola, invece, vide l'assalto garibaldino alla mole del Castello Orsini. Il tricolore sventolava dai torrioni la mattina del 18 ottobre. Ma durò poco, fu solo una scaramuccia e i volontari issano bandiera bianca.

Il bollettino registrò 134 prigionieri, nove feriti e due morti tra i patrioti; tra i papalini cinque ci rimisero la pelle. Poi arrivò il Generale. Vorrebbe marciare verso Tivoli, ma ripiegò per l'arroccata Scandriglia. La faccenda si mise male, si rifugiarono nel Santuario francescano di Santa Maria delle Grazie. E' il 19 ottobre. Ma sei giorni dopo, il 25, la musica cambiò. Garibaldi sorprese all'alba gli abitanti di Monterotondo. Ha al seguito i fratelli Cairoli e la contessa Blawaski, ardentissima russa.

I volontari si portarono appresso, per i due chilometri da Monterotondo a Mentana, una coppia di cannoni. Entrarono nella città il 3 novembre. E' domenica e speravano che le truppe del Papa non sparassero nel giorno del Signore. Fecero barricate con le panche della chiesa di San Nicola, si piazzarono nel Castello. Ma gli alleati sotto la bandiera gialla e bianca presero la benedizione alla Santa Messa e poi i colpi sparati dai cannoni.

I garibaldini capitolarono ancora una volta. Il monumento ai Caduti di Mentana è la testimonianza dei 150 morti. Il Generale ripiegò poi verso Subiaco ed Arsoli. Il conto col Papa lo salderanno i bersaglieri dei Savoia il 20 settembre 1870. E noi ora leggiamo la cronaca della sfortunata impresa nel Museo di Monterotondo.

Viva l'Italia, viva le donne!

Viva l'Italia Unita, viva tutte le donne, perché l'Italia è donna", è lo slogan che campeggia sulla vetrina della Sartoria "La Coccinella" di Loredana Bevilacqua a Palombara Sabina, in via Giovanni XXIII.

Vetrina, allestita nella mattinata di lunedì 14 marzo, in occasione del 150esimo anniversario della Festa dell'Italia, celebrato in paese giovedì 17 marzo.

